

Le nuove regole sugli sconfini minacciano le pmi

DI ANDREA FERRETTI

In occasione dell'ultimo Global Financial Stability Report, il Fmi ha sottolineato la necessità di intervenire con urgenza sui crediti deteriorati dell'Italia (quasi 350 mld di cui circa 200 mld di sofferenze) che, zavorrando le banche, drena risorse destinabili alle imprese nazionali. Tuttavia, lo stesso Fmi ha anche evidenziato come questo fenomeno appaia in miglioramento grazie al più sereno scenario economico-finanziario globale. Ora, pur condividendo il fatto che il sentiment dei mercati sul nostro Paese sia senz'altro migliorato, l'ottimismo espresso dal Fmi sul trend delle sofferenze in Italia desta più di qualche perplessità. Il problema nasce dal fatto che sia il Comitato di Basilea sia l'Eba (European Banking Authority) hanno allo studio nuove regole di vigilanza che potrebbero generare, specie nel caso italiano, ulteriori crediti deteriorati e quindi ulteriori richieste di accantonamenti e patrimonio in capo alle banche. L'Eba, per esempio, ha allo studio un documento volto a uniformare a livello europeo, ma anche a rendere più rigide, le regole di vigilanza sugli sconfinamenti continuativi oltre i 90 giorni di privati e imprese (past due). La delicatezza del problema deriva dal fatto che tali sconfinamenti sono la porta maestra per l'entrata delle nostre pmi nella drammatica spirale del credito deteriorato con tutte le conseguenze in termini di rating, accessibilità al credito, condizioni. Entrando nel merito, bisogna premettere che, a oggi, è previsto che le posizioni sconfiniate in modo continuativo da più di 90 giorni

rientrano tra i crediti deteriorati (non performing) solo se lo sconfinamento superi una determinata percentuale dell'esposizione complessiva. Oggi tale percentuale (detta soglia di materialità) varia, secondo i Paesi, tra il 2 e il 5%. Ebbene, la proposta dell'Eba prevede di estendere a tutti la soglia più bassa del 2%. Inoltre, parallelamente, si ipotizza di introdurre per tutti i Paesi anche l'applicazione, oggi solo facoltativa, di una seconda soglia (detta assoluta) di 500 euro per le imprese. In sostanza l'idea è catalogare come non performing tutte le esposizioni sconfiniate da oltre 90 giorni che superino anche una sola delle due soglie citate! Peccato che, così facendo, un'azienda che avesse una esposizione per cassa su una banca di 3 mln di euro e uno sconfinamento di soli 530 euro, vedrebbe tutta la sua esposizione di 3 mln di euro catalogata come non performing. Inoltre, l'eventuale applicazione di una soglia assoluta così bassa partorirebbe una massa di default derivanti da sconfinamenti tecnici insignificanti e transitori che, pur non essendo affatto indizi di una reale difficoltà, potrebbero compromettere il merito creditizio delle aziende. Dunque, se dovesse prevalere la descritta impostazione rigorista sul trattamento degli sconfinamenti, una considerevole mole di impieghi bancari verrebbe rapidamente risucchiata nel mulinello del credito deteriorato. Oltretutto, l'impatto di queste nuove regole sarebbe particolarmente pesan-

te per l'Italia, per almeno due ragioni. La prima è che le nostre banche, molto orientate al finanziamento di un tessuto industriale composto prevalentemente da pmi e artigiani, sono più esposte al manifestarsi di sconfinamenti sulle linee accordate. Il fenomeno in esame, dunque, appare molto più accentuato e radicato in Italia che altrove. La seconda è che il nostro sistema bancario, proprio per queste peculiarità, utilizza attualmente la soglia di materialità al livello più alto (5%) e non utilizza la soglia assoluta dei 500 euro. Oltretutto, convivendo con sistemi bancari poco toccati dal problema degli sconfinamenti in quanto più dediti alla finanza che al sostegno delle imprese, abbiamo corso il serio rischio di rimanere isolati a fronte delle proposte avanzate dall'Eba. Per fortuna l'Abi (Associazione Bancaria Italiana) si è mossa molto bene riuscendo a far convergere le posizioni dei diversi Paesi in una proposta unitaria a firma della Federazione Bancaria Europea. In sostanza, in questo documento, decisamente più equilibrato, si richiede all'Eba di limitare la riduzione della soglia di materialità al 4% e di far scattare il past due solo in presenza del superamento di ambedue le soglie prima citate e non di una sola come ipotizzato. A questo punto non ci resta che affidarci al buon senso degli Organismi di Vigilanza. Anche perché è interesse di tutti dare stabilità al sistema, ma senza arrivare, se possibile, a una stabilità tombale! (riproduzione riservata)

* docente di Gestione delle Imprese Familiari - Università di Verona

